

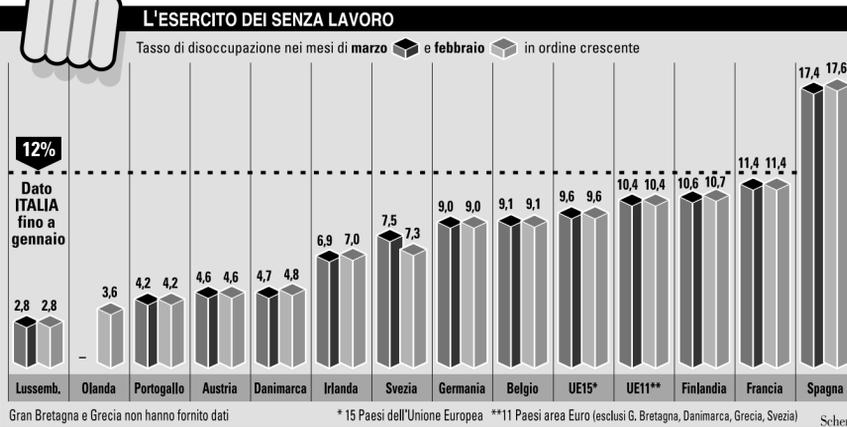
Ces: a fine mese congresso a Helsinki

Dal 29 giugno al 2 luglio si svolgerà a Helsinki il 9 congresso del sindacato europeo (Ces). Molti i temi all'ordine del giorno, primo fra tutti la lotta alla disoccupazione che registrano ovunque in Europa tassi molto elevati, quindi come rafforzare e modernizzare il modello sociale europeo, come ristabilire l'equilibrio tra efficacia delle politiche economiche e giustizia sociale, come realizzare un allargamento dell'Unione, come

contrastare il pericolo, che fa seguito all'introduzione dell'euro, di competizione salariale e condizioni di lavoro al ribasso e infine quale deve essere il ruolo del sindacato europeo e delle federazioni sindacali europee all'interno del coordinamento europeo di contrattazione collettiva. Fra le soluzioni individuate un ruolo determinante gioca la politica fiscale. «Dopo il mercato unico e l'introduzione della moneta unica - sostiene il segretario generale della Ces Emilio Gabaglio - la prossima sfida che l'Unione deve affrontare è la fiscalità». Gabaglio rifiuta la teoria, secondo la quale i costi del lavoro non legati al salario sono la principale causa di disoccupazione «Quello che conta realmente - dice - è la relazione tra i costi del lavoro e la produttività».



5



qui Europa

COSA SUCCEDERÀ

OGGI

Milano: si riunisce l'assemblea dell'Anco - Associazione nazionale calzaturifici italiani. Partecipano, tra gli altri, Marco Fortis, docente di economia industriale alla Cattolica, Carlo Callieri (vicepresidente Confindustria) e Piero Fassino, ministro del Commercio con l'estero (ore 10.30). Centro congressi Stelline, corso Magenta 61).

Roma: alla Commissione Finanze della Camera, audizione sui redditi da pensione: Cer ore 12 e sindacati (ore 13). Prosegue anche domani con Confindustria (14.30), Confindustria (15), associazioni artigiane (16), esercenti (16.30). Giovedì audizione del ministro delle Finanze (14.30) e del ministro del Lavoro (15.30).

Commissione Lavoro: audizione informale di Confindustria (ore 11) e Commissione garanzia Giugni (12.30) su diritto di sciopero.

DOMANI

Ponte di Brenta (Pd): convegno organizzato da Unindustria sul tema «Eurolandia: capaci di crescere?». Partecipano, tra gli altri, Luigi Rossi, presidente Unindustria Padova; Innocenzo Cipolletta, direttore generale Confindustria; Mario Deaglio, ordinario economia politica Università di Torino (ore 16.30). Centro congressi Padovanelle, via Ippodromo 2).

Roma: iniziano i lavori del convegno, promosso dalla Cgil, sul tema «La scuola fuori dalla scuola» (ore 9, sala Kirner, via I. Nievo 35).

GIOVEDÌ 3

Roma: convegno di chiusura dei progetti Mezzogiorno del Cnr, con i ministri Zecchino e Bianco (fino al 4). Sede Cnr, ore 9.30.

Roma: il ministro del Lavoro Bassolino convoca Unionmeccanica-Confapi-Fim, Fiom, Uilm per ccnf delle piccole e medie aziende metalmeccaniche.

Roma: si concludono i lavori del convegno, promosso dalla Cgil, sul tema «La scuola fuori dalla scuola». Ore 9.30. Partecipa, tra gli altri, Sergio Cofferati, segretario generale Cgil. Presso la sala Kirner, via Ippolito Nievo, 35.

VENERDÌ 4

Santa Margherita Ligure (Ge): convegno dei giovani imprenditori della Confindustria su «Sviluppo: impresa possibile», con Emma Marcegaglia, Bersani, Emma Bonino, Romano Prodi, Colaninno, Tesaro, D'Antoni, Demattei, Gros-Pietro, Passera, Veltro, Spaventa, Berlusconi (prosegue anche domani).

È giusto e utile fissare degli obiettivi in cifre, validi per tutti gli Stati dell'Ue, al fine di coordinare gli sforzi per ridurre la disoccupazione? L'interrogativo finirà sul tavolo dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea che si incontreranno giovedì e venerdì a Colonia per il «summit» che porrà fine al semestre di presidenza tedesca. Non è detto che il quesito venga sciolto di fronte alle differenze di opinione che ancora permangono tra i vari governi. Dopo due anni di negoziati, cominciati nel novembre del 1997 a Lussemburgo, i propositi enunciati sin dal «vertice» di Essen del 1994 durante la precedente presidenza della Germania, la miriade di documenti, gli impegni e le promesse, l'Ue si appresta a varare concretamente la strategia comune per il lavoro (16 milioni circa i disoccupati attuali). A Colonia prenderà il via il «Patto» che avrà alla base, per la prima volta, una politica europea di concertazione tra le parti sociali, una convergenza di differenti attori sul piano europeo (dai governi ai sindacati, dalla Banca centrale di Francoforte alla Banca europea per gli investimenti, eccetera) tutti accomunati dal proposito di far marciare insieme crescita, coesione sociale e stabilità.

NESSUN IMPEGNO SU NUMERI PRECISI

Mancherà a Colonia, con molta probabilità, l'intesa sugli obiettivi cosiddetti cifrati. Soprattutto quello che riguarda la crescita e che, sollecitato di recente da un documento italo-francese, non ha raccolto l'adesione della Germania e di altri governi. Il dissenso su questo punto è stato ribadito dall'incontro bilaterale che francesi e tedeschi hanno tenuto a Tolosa nel fine settimana. Francia e Italia, infatti, hanno proposto che l'Unione Europea con il Patto potrebbe porsi l'obiettivo del 3% in fatto di crescita considerato che, negli ultimi anni, il tasso è stato basso. Una crescita del 3% per i prossimi anni potrebbe «ridurre in modo significativo la disoccupazione europea e sarebbe compatibile con il mantenimento di una bassa inflazione». A Tolosa, Chirac, Jospin e Strauss-Kahn da un lato, e Schroeder, Eichel e Riester (ministro del lavoro tedesco) dall'altro non hanno concordato sulla necessità di introdurre questo obiettivo. La preoccupazione di Bonn è quella di incrinare la stabilità raggiunta con la partenza della moneta unica: non a caso anche a Tolosa certi timori per la tenuta italiana sul deficit, pur se negati, hanno costituito parte della valutazione sullo stato di salute dell'euro.

Il Consiglio europeo di Colonia, in ogni caso,

Il vertice

Giovedì summit dei capi di Stato e di governo Ue per mettere a punto una strategia in grado di battere la disoccupazione dopo 2 anni di negoziati difficili

Patto per l'occupazione, i 15 alla ricerca di un'intesa

DALLA REDAZIONE DI BRUXELLES SERGIO SERGI

dovrà approvare il «Patto», costituito anche dagli impegni contenuti nei rispettivi piani nazionali che i governi hanno presentato a Bruxelles la scorsa settimana e che sono fondati sugli «orientamenti» europei. In questo caso gli obiettivi «quantificati», sono lasciati alla libera discrezione dei governi «laddove possibile e opportuno». Gli orientamenti generali, invece, condivisi da tutti, sono quattro: dall'«occupabilità» all'imprenditorialità, dall'adattabilità alla pari opportunità.

L'occupabilità mira a fermare l'evoluzione della disoccupazione giovanile e di quella di lunga durata. Ciascun Stato, entro quattro anni, dovrà offrire ad ogni giovane, prima che siano trascorsi sei mesi di disoccupazione, la possibilità di ricominciare con un'attività di formazione professionale o di riqualificazione. Ai disoccupati adulti, invece, le identiche possibilità di reinserimento dovranno essere offerte prima dei dodici mesi di disoccupazione. Per rendere efficaci questi interventi, i go-

verni dovranno adoperarsi, tra l'altro, per «riesaminare» il proprio sistema previdenziale e fiscale offrendo anche degli incentivi ai disoccupati per sfruttare le opportunità di lavoro. Le parti sociali sono, d'altro canto, invitate a concludere accordi per la formazione professionale. L'imprenditorialità significa incoraggiare l'iniziativa specie a livello locale, aiutare, riducendo gli oneri amministrativi e fiscali, le piccole e medie imprese, facilitare il sistema fiscale.

IL RUOLO DELLE PARTI SOCIALI

L'adattabilità è intesa come strumento di ammodernamento dell'organizzazione del lavoro, di facilitazione ad accordi tra le parti sociali per rendere competitive le imprese raggiungendo il necessario equilibrio tra flessibilità e sicurezza. E presente l'invito a tipi di contratto «più adattabili» per tenere nel giusto conto il fatto che l'occupazione assume sempre maggiormente delle forme diverse. Infine, la pari opportunità.

Il «Patto» affronta il tema del lavoro delle donne, i loro problemi di accesso al mercato del lavoro suggerendo, tra le altre proposte, che le politiche attive per l'occupazione prevedano posti femminili pari alla loro quota di disoccupazione. C'è anche l'impegno a facilitare il reinserimento nel lavoro dopo un periodo di assenza dovuto a impegni di vita familiare.

AFFONDO DI BLAIR

«Imprese e sindacati, collaborate»



I rapporti tra l'industria e il sindacato in Gran Bretagna sono migliorati rispetto al passato, ma c'è ancora spazio per fare di più: attenzione a non fare il errore di tornare al clima di divisione che ha caratterizzato gli anni '60-'70 e ha quasi distrutto la base industriale del Paese. L'appello arriva dal premier britannico Tony Blair che ha annunciato la costituzione di un fondo di 5 milioni di sterline (circa 15 miliardi) per garantire ulteriori passi avanti nelle relazioni sindacato-industria. Il fondo, ha spiegato Blair è destinato a promuovere la collaborazione sul luogo di lavoro in modo da ridurre al minimo il rischio di potenziali conflitti. Un obiettivo che il Governo si propone di raggiungere attraverso corsi di formazione per manager e rappresentanti sindacali volti a indicare loro la via verso una maggiore «partnership». Ma Blair ha anche esortato i datori di lavoro a non usare questa «partnership» solo per ottenere ciò che vogliono o come strumento per uscire da una situazione di crisi. E poi un monito ai sindacati: non tornare al «vostro vecchio comportamento, se lo farete verrete respinti dai datori di lavoro e dai lavoratori. Modernizzatevi».

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

